

**COLLEZIONE
GENERALE
DELLE LEGGI
COSTITUZIONI
EDITTI...**

COLLEZIONE GENERALE

DELLE

LEGGI COSTITUZIONI EDITTI

PROCLAMI ECC.

PER

GLI STATI ESTENSI

TOMO XXII.

PARTI UNICA

1840-1841.

MODENA

PER GLI EDITTI DELL'AM-
MINISTRAZIONE.



LEGGI COSTITUZIONI ecc.

DELL'ANNO 1840.



(N. 1.)

IL GOVERNATORE

DEI DUCALI DOMINI DI MASSA E CARARRA
E DELLA PROVINCIA DELLA LUNIGIANA.

NOTIFICAZIONE.

Sua Altezza Reale il Clementissimo nostro Sovrano, a cui fra l'altre cure di operabile prosperità de' suoi Popoli, sta sommamente a cuore l'educazione, ha largamente provveduto ogni Provincia del felicissimi Estero Ducato di Collegi e Seminarj tanto per la scuola che per la scolastica istruzione, dandosi nelle stesse tempo ogni pensiero che corrispondesse per opera di saggi Direttori e di istruiti Maestri al vasto suo desiderio e la formazione religiosa del cuore e la cultura dello spirito nella gioventù.

Qual amorosa premura dell'ottimo Principe non vidersi però a insufficiente ricompensata, dacchè molti de' genitori o non valere fin da principio prevalersi, per avviare i loro figli nella carriera degli studi, di quei mezzi d'istruimento che Egli loro somministra, o leverano i loro figli stessi dal Collegi e dai Seminarj, dove li avevano da prima collocati, per farsi continuare le scuole in Esteri Stati, rinunciando alcuni persino al vantaggio di averli gratuitamente nella Sovrana Maestranza nei predetti luoghi di educazione mantenuti.

Sua Altezza Reale non si oppone a che i genitori e tutori facciano educare i loro figli e pupilli ove meglio loro aggrada, una volendo fare scope a lingua contemplativa del Sacro Cuore Pietroso quei tali che ubbidiscono alle Sue Determinazioni, e che si sottopongono al metodo d' insegnamento da Esso opportunamente fissato, determinò già prima d' ora, e adesso col mio stesso ricordo, che aspirar non possono all' esercizio di professioni liberali sia in Legge, Medicina, Chirurgia e Farmacia che da Ingegneri e Periti quelli che avessero intrapresi e compiuti i loro studj in Estero Stato, considerando poi tutti coloro che senza plausibile motivo lascino i loro figli dai Seminarj e Case di educazione, ove la Generalità dell' Augusto Monarca li mantiene, inammissibili di ulteriori Grazie Sovrane.

Tanto m' incombe render noto alle Popolazioni di questo Ducato Dominicj di Massa e di Carrara, e della Provincia della Lunigiana, ed evellano di Sovrano Venerabilissimo Chirografo del 10 Novembre 1840 a me espressamente esibuto.

Massa dal R. D. Palazzo di Governo questo giorno 6 Dicembre 1840.

IL GOVERNATORE

NICCOLÒ BAYARD CONTE DE VOLO.

Il Vice Segretario ANTONIO BOCCA.

(N. 1.)

**IL MINISTERO
DEGLI AFFARI ESTERI**

NOTIFICAZIONE.

Fra S. M. I. R. A. e S. M. Sarda è stata stabilita il 22 Maggio 1840 per anni quattro, che hanno avuto il loro principio il 3 Giugno del corrente anno, giorno del cambio delle ratifiche, una Convenzione per assicurare ai rispettivi sudditi la proprietà delle loro Opere Letterarie ed Artistiche, onde assicurare ognora più le produzioni del talento, e dell'industria.

Il Governo Imperiale, ed il Governo Sardo avendo giunto l'Articolo 17 di detta Convenzione invitato il Governo Estero ad aderire alla medesima, è piaciuto a S. A. R. l'Arciduca nostro August. Sovrano di aderire a tale invito, e quindi è stato emanato il relativo atto di adesione.

E perchè una tale Convenzione possa essere nota a chiunque, se ne pubblicano per Sovrano Comando gli Articoli per la puntuale loro osservanza in tutta l'estensione di questi Estensi Domini, riguardo alle Opere Letterarie ed Artistiche degli Stati Austriaci, e Sardi.

TENERE DEGLI ARTICOLI

Articolo I. Le Opere e produzioni dell'ingegno e dell'arte pubblicate negli Stati rispettivi costituiscono una proprietà che appartiene

e quelli che ne sono gli autori per goderne o disporne durante tutta la loro vita, oppure solo, o i loro eredi-come, senza diritto di autorizzare la pubblicazione.

Art. II. Le Opere teatrali sono eziandio proprietà del loro autori e senza perciò, in quanto al pubblicarle e riprodurle, comprese nella disposizione dell'Articolo primo.

Le Opere teatrali non possono essere rappresentate che di consentimento dell'Autore, o degli eredi-come, senza pregiudizio dei regolamenti stabiliti o da stabilirsi nell'uno o nell'altro Stato per la pubblica rappresentazione di dette Opere.

Art. III. Le traduzioni fatte in uno degli Stati rispettivi di manoscritti o d'opere pubblicate in lingua straniera fuori del territorio del medesimo, sono egualmente considerate come produzioni originali, comprese nella disposizione dell'Articolo primo. Sono parimente comprese nella disposizione dello stesso Articolo le traduzioni, fatte in uno dei rispettivi Stati, di Opere pubblicate nell'altro. Si eccettua il caso, in cui l'autore, suddito di uno dei due Sovrani contraenti, pubblicando la sua Opera, annunzi in quella di volere dare alla luce egli stesso una traduzione negli Stati medesimi, e con che ciò eseguirà nelle spesse di cui merita, nel qual caso egli conserverà anche per la traduzione tutti i suoi diritti d'autore.

Art. IV. Non ostante le disposizioni dell'Articolo primo, potranno liberamente riprodu-

si, nei giornali e nelle opere periodiche, gli Articoli d'altri giornali o d'altre opere periodiche, purchè non eccedano tre fogli di Stampa della loro prima pubblicazione, e che se ne indichi il fonte.

Art. V. Gli Editori di opere anonime e pseudonime ne sono considerati come autori fin tantochè questi, e i loro eredi-cassa, non abbiano fatto constare del proprio diritto.

Art. VI. Ogni contraffazione delle opere, produttori, e dei componimenti musicali e teatrali, menovati negli Articoli 1., 2., 3. è punita nel due Scudi.

Art. VII. La contraffazione è l'azione per cui si riproduce con mezzi meccanici un'Opera, in tutto ed in parte, senza il consenso dell'autore o dei suoi eredi-cassa.

Art. VIII. V'ha contraffazione, nel senso dell'Articolo precedente, non solo quando v'ha una somiglianza perfetta fra l'opera Originale e l'opera riprodotta, ma eziandio quando sotto ad un medesimo titolo, e sotto ad un titolo diverso, v'ha identità d'aspetto nelle due opere, e vi si trova lo stesso ordine d'idee e la stessa distribuzione di parti.

L'opera posteriore è in questa caso considerata come contraffazione, quando anche fosse stata anteriormente dimessa od accresciuta.

Art. IX. Quando le riduzioni per diversi Sermoni, gli estratti ed altri adattamenti di composizioni Musicali potranno riguardarsi come produzioni dell'ingegno, non verranno considerate come contraffazioni.

Art. X. In quanto riguarda la contraffazione, ogni articolo di un'opera enciclopedica o periodica, secondo i tre fogli di stampa, è considerata come un'opera da se.

Art. XI. L'autore di un'Opera letteraria, o scientifica ha diritto d'impedire l'usurpazione del titolo che ha scelto, allorchè la medesima può indurre il pubblico in errore sull'identità apparente dell'opera, ma in questo caso non vi ha contraffazione, e l'autore non ha ragione che ad una semplice indebita proporzionata al danno sofferto.

Nondimeno, i titoli generali come sarebbero *Dizionario*, *Vocabolario*, *Trattato*, *Commentario*, e la divisione di un'opera per ordine alfabetico, non danno agli autori, che ne hanno questa, alcuna ragione d'impedire che altri autori trattino lo stesso soggetto sotto il medesimo titolo o collo stesso metodo di divisione.

Art. XII. Le incisioni, Litografie, Medaglie, Opere e Forme di plastica, godono del privilegio conceduto alle Opere d'Arte, in conformità dell'Articolo 1.^o La contraffazione di tali oggetti è pertanto proibita, ma in questo caso non vi ha contraffazione, se non quando la riproduzione segua colle stesse misure imperiose adoperate per l'opera originale, conservandone le medesime dimensioni.

Le pitture, le sculture, i disegni sono egualmente compresi nella disposizione dell'Articolo 1.^o; ma le copie che se ne tengono alla mano, senza frode e senza opposizione dal canto del

passivo, non costituiscono contraffazione, purchè quando il copista ha con solo cercato d'indurre il pubblico in errore sull'identità della copia coll'originale.

Art. XIII. Gli autori di disegni, pittore, scultore ed altre opere d'arti, e chi li rappresenta, o ne ha cura, possono cedere il diritto esclusivo di riprodurre coll'incisione, col getto o con qualsivoglia altro mezzo meccanico, senza perderne la proprietà, salvo però il disposto dell'Articolo precedente.

Ma, demandasi l'Opera originale, il diritto d'autorizzarne la riproduzione si trasferisce nell'acquirente, per godersene durante tutto il tempo per cui l'autore ed i suoi eredi ne avrebbero potuto godere, salvo che sia stipulato il contrario.

Art. XIV. La presente Convenzione non farà ostacolo alla libera riproduzione, nei rispettivi Stati, di Opere che fossero già pubblicate in alcuni di essi, prima che la detta Convenzione fosse posta in vigore, purchè la riproduzione abbia avuto cominciamento, e sia stata legalmente autorizzata avanti di quel tempo.

Qualora però si fosse pubblicata parte di un'Opera, prima che la presente convenzione fosse posta in esecuzione, e parte dopo, la riproduzione di questa ultima parte non sarà permessa che col consenso dell'autore o dei suoi ereditieri, purchè i medesimi si dichiarino pronti a vendere agli Associati la continuazione dell'Opera, senza obbligarli all'acquisto dei volumi, dei quali fossero già possessori.

Art. XV. Le persone, in cui pregiudizio si è commessa contraffazione, hanno diritto al risarcimento dei danni sofferti.

Art. XVI. Oltre le pene pronunciate contro ai Contraffattori dalle leggi dei due Stati, si ordinerà il sequestro e la distruzione degli esemplari, e degli oggetti contraffatti, e così pure delle forme, stampe, dei rami, delle piastre e degli altri oggetti adoperati per eseguire la Contraffazione; tuttavia la parte loro potrà chiedere che detti oggetti le vengano aggiudicati in tutto ed in parte, in deduzione dell'indennità che le è dovuta.

Art. XVII. La imitazione d' Opere o di cose contraffatte è assolutamente proibita nei due Stati, sotto le pene contenute nell' Articolo precedente, al quale si applicherà estensivamente ai casi, in cui le contraffazioni fossero state preparate all'Estero.

Art. XVIII. Il diritto degli autori e dei loro eredi-come passa agli eredi legittimi, e testamentari, secondo le leggi degli Stati rispettivi. Questo diritto non può tuttavia mai doversi trasmettere per successione al fisco ed è riconosciuto e protetto nei due Stati per trent'anni dopo la morte dell'autore.

Art. XIX. Per le Opere postume, il termine sopra fissato sarà esteso a quaranta anni dal giorno della pubblicazione delle medesime.

Art. XX. Questo termine è esteso ad anni cinquanta dal giorno della pubblicazione, per le opere pubblicate da Corpi scientifici o da Società di letterati.

Art. XXI. Per le Opere di più volumi e per quelle che si pubblicano a disparte, i tre termini sopra fissati non cominciano a decorrere per tutta l'opera che dalla pubblicazione dell'ultimo volume, o dell'ultima disparte, e continuano per altro che non passino più di tre anni fra l'una o l'altra pubblicazione.

Riguardo alle collezioni e raccolte di opere o memorie distinte, li termini sopra citati non si computeranno che dalla pubblicazione di ciascun volume, salvo quanto è stabilito dalla prima parte del presente Articolo, pel caso in cui l'opera o la memoria, che fa parte della collezione o raccolta, fosse divisa in parecchi volumi.

Art. XXII. Per le Opere che l'autore avrà cominciate, e gli eredi avranno finito di pubblicare, il termine sarà di quaranta anni come per le Opere postume.

Art. XXIII. Se l'autore è morto prima che il termine della concessione, che avesse fatta dei suoi diritti, sia scaduto, i suoi eredi, spinto quel termine, entreranno nel godimento dei loro diritti per tutto lo spazio di tempo utile che rimane, secondo le norme stabilite negli Articoli precedenti.

Art. XXIV. Alle scadenze dei termini fissati dagli Articoli 18, 19, 20, 21, e 22, le opere o le produzioni dell'ingegno e dell'arte cadranno nel dominio del pubblico.

Gli atti emanati dai due Governi, e le Opere pubblicate da essi direttamente, o d'or-

dine loro, qualora ciò risulti dalle Opere medesime, continueranno però ad essere regolati dalle disposizioni vigenti nei rispettivi Stati.

Art. XXV. I Governi contraenti si comunicheranno le leggi ed i regolamenti speciali che emanano o si per adottare rispetto alla proprietà delle produzioni letterarie e scientifiche o delle Opere d'Arte, affine di agevolare l'adempimento della presente Convenzione negli Stati rispettivi. Egli si comunicheranno del pari le disposizioni date dall'una parte e dall'altra per determinare l'originalità d'una edizione e l'autenticità di data di un'opera d'arte.

Art. XXVI. Le disposizioni della presente Convenzione non pregiudicheranno per nulla all'esercizio dei rispettivi diritti di censura e di proibizione, il quale continuerà ad aver luogo negli Stati rispettivi indipendentemente dalle stipolazioni suriscritte, secondo le regole stabilite o da stabilirsi.

Art. XXVII. I due Governi contraenti inviteranno gli altri Governi d'Italia ed il Cantone del Ticino ad aderire alla presente Convenzione. Questi, pel solo fatto dell'adesione manifestata, saranno considerati come Parti contraenti.

Art. XXVIII. La presente Convenzione sarà in vigore per quattro anni decorrenti dal giorno della scambio delle ratificazioni, ed inoltre per sei mesi successivi alla dichiarazione, che l'una parte fa verso l'altra, spirati i quattro anni,

di voler far passare l'effetto della stessa Convenzione, e di procedere alla rinnovazione delle medesime con quei miglioramenti che fruttano l'esperienza avrà suggerito. Ciascuna delle due parti si riserva il diritto di far all'altra una simile dichiarazione, ed è per parte espresso stabilito fra le medesime che, spirati i sei mesi dopo la dichiarazione suddetta, fatta dall'una parte all'altra, la presente Convenzione, e tutte le stipulazioni che vi sono contenute, continueranno d'aver effetto.

Art. XXIX. La presente Convenzione dovrà venire ratificata dalle LL. MM. ed il cambio delle ratificazioni si opererà in Vienna entro il termine di quattro settimane o più presto se sarà possibile.

Modena 19 Dicembre 1814.

IL GRAN CAMERLIERE DEPOSITARIO DEL SIGILLATO

MARCHESI GIUSEPPE MOLZA.

Per la

Il Segretario del Ministero

Avvocato LUIGI SARTORI.

INDICE

6 Dicembre 1860.

<i>Notificazione di S. E. il Sig. Governatore di Massa, Carrara e della Lunigiana Estense agli studenti in Estero Stato, e su gli altri che dalla generosità Sovrana sono mantenuti in Santaruf e in Case di educazione</i>	pag. 3
---	--------

13 detto

<i>Nota di S. E. il Sig. Ministro degli Affari Esteri portando gli articoli per la cui esecuzione negli Estensi Domanj viene autorata per quattro anni la proprietà delle Opere letterarie ed artistiche ai sudditi di S. M. I. R. A. e di S. M. Sarde</i>	5
--	---

LEGGI COSTITUZIONI REG.

DELL'ANNO 1841.



(N. 1.)

FRANCESCO IV.

Per la Grazia di Dio

*Duca di Modena, Reggio, Mirandola, Marsa
e Carrara ecc. ecc.**Arciduca d'Austria, Principe Reale
d'Ungheria e di Boemia*

Quando da Rappresentanti di Società nostre di assicurazioni per incendi) fu fatta a Noi istanza onde ottenere il permesso di stabilirle ne' Nostri Stati dichiaravamo apertamente, che ravvisandovi una speculazione lucrosa del lato de' Nostri Sudditi, benchè a taluni possa avvertirsi potessero lusingarvisi apparenti vantaggi, Noi ne creiamo contrari; e dichiaravamo per ciò pare di non poterli negli Stati Nostri nè Rappresentanza, nè Ufficio di simili sostegnarli, nè alcun relativo invito al pubblico; come essendo che il Nostro Governo, ed i Nostri Tribunali non si sarebbero prestati a qualunque ancorchè minima minima contesa nelle questioni che nascer possono fra gli assicuratori e gli assicurati per vieppiù rendere manifesta la spregiata Nostre disapprovazione in proposito, tollerando solo in pendenza di altre misure che avremo ritenute opportune di prendere in seguito, che qualcuno de' Nostri Sudditi assicurasse i suoi fabbricati presso le Società suddette.

Ora pertanto visto gl'incendj che accadono negli Stati Uniti con una straordinaria frequenza da far dubitare in varj casi essere più effetto di umana malizia, che di mera casuale disgrazia, dei quali incensurati i Possidenti acconsentono ed assicurare le loro proprietà, ed informarci che con impudenza e falsità è stato annunciato in istampa all'estero di aver Noi concesso nei Nostri Stati l'istituzione di tali assicurazioni per incendj, quasi le approvassimo e proteggessimo, specificando i danni che le società avevano risarciti; troviamo della potestà sollecitudine Nostra per gli americani Nostri Sudditi di significare ad essi tutta la Nostra espresse contrarietà verso la speculazione delle assicurazioni in discorso, e che con interrogare altri messi verranno tolti i loro timori, e garantiti i loro fabbricati, e le loro sostanze.

Per il qual intento prefissimo d'era insensu a chi che si sia de' Nostri Sudditi l'assicurare fabbricati presso Società estere di assicurazioni per incendj, dichiarando sciolti ed annullati quei contratti che ne potessero in precedenza esistere; con che però resti alle rimanzionate Società l'obbligo a rimborso della somma già pagata per indennizzo d'incendj di proprietà de' Sudditi Nostri delle medesime assicurato e di cui è fatta menzione nella citata stampa, che verrà soddisfatta dal Nostro Ministero di Pubblica Economia. Ed il Ministero stesso emanerà quelle disposizioni che sabbiamo quotate co'effetti e garantire i Nostri Sudditi da co-

tali infortunj andando la Cassa dello Stato per le anticipazioni di numerario all'uso occorrenti giusta le norme da Noi stabilite in conseguenza di voler Noi, che tutti indistintamente i Presidenti nei Nostri Domini abbiano poi rispettivi fabbienti a prestarsi ad una reciproca assicurazione del medesimo.

Per rendere poi tranquilli i Nostri Sudditi intorno all'avvertita malizia, che potrebbe tentare nuovi e moltiplicati incendi, li proviamo esser Noi trovate necessario che della pubblicazione della presente Notificazione in viaggi siano tali fatti in modo sommario, e colla maggiore possibile sollecitudine da un' apposita Commissione procurato, e perita imperiosamente con tutto il rigore della legge, anche con pena capitale secondo la gravità del fatto, e delle circostanze.

Un premio non minore di trenta franchi, e che egualmente in correzione delle circostanze potrà aumentarsi anche oltre ai cinquante verrà costituito a chi svelerà il colpevole o colpevoli d'incendio doloso; e qualora il mandatario commettente il delitto decaverà il suo mandante, e che ce dia in mano alla Commissione suddetta le prove convincenti, il mandante sarà punito a rigore di legge, ed il Mandatario sarà non solo assolto, ma anche punito in conformità pure del caso e delle circostanze.

Se da questo Nostro dispaccio si vorranno a rincontrare qualche danno quelle Società di assicurazioni per incendi, che in ogni modo oc-

carso di estendere nei Nostri Stati la loro Speculazione, non hanno che ad attribuirle a un medesimo, poiché Noi troppo chiaramente manifestammo quali ne erano le Nostre intenzioni. Dovranno però riconoscere che si agisce da Noi verso di esse con tutti i riguardi d'equità, atteso che non era finora assolutamente proibito ai Nostri Sudditi, ma tollerato di assicurarsi presso questa compagnia di assicurazioni le loro proprietà.

Il Ministro di Pubblica Economia, quello di Buon governo, ed il Nostro Consigliere intimo per gli Affari di Grana e di Giustizia eseguiranno la parte che loro riguarda giusta anche le particolari istruzioni che da Noi avranno.

*Dato in Massa del Nostro Ducal Palazzo
questo giorno ed Gemajo 1742.*

FRANCESCO.

*CARLO GAVOZZI
Segretario di Gabinetto.*

(N. 6.)

IL MINISTRO

DI PUBBLICA ECONOMIA

Dipendentemente dal principio stabilito da S. A. R. il Clementissimo nostro Sovrano nel

veniente una stima detata in Massa il 23 scorsato mese di Gennaio che tutti indistintamente i possidenti in questi Regni Ducali suoi Domini abbiano per rispettivi fabbricati a prestare ed una competente assicurazione del medesimo, fatto riflesso alla circostanza di una straordinaria frequenza d'incendi negli edificj situati nelle pianure delle due Provincie di Modena e di Reggio, in cui della quale grandemente allarmati i rispettivi possidenti di case e di altri fabbricati una gran parte in fra cui prima della pubblicazione del percolato editto aveva già stipulato ed un'altra gran parte stava per stipulare colle bri accennate alcune Società relativi contratti di assicurazione; e preso altresì di mira lo scopo di provvedere all'interesse dei singoli tutelando in pari tempo quello della moltitudine contro il possibile dolo di taluna, la questo Ministero, in osservanza sempre delle Serrane istruzioni in proposito abbasstategli adottate le qui appresso disposizioni, le quali a norma di chiunque si rendono pubbliche colla presente

Notificazione

I. In ciascuna separatamente delle due Provincie di Modena e di Reggio tutti i proprietari di edificj rurali destinati al ricovero di uomini e di animali inservienti alla coltivazione di qualche loro fondo, e tutti egualmente i proprietari di altri edificj eretti per posti nel rispettivo circondario delle indicate

Province afflitte all'estimo non composto e soggetti al pagamento del relativo onere tributo si considereranno unite in una Società di mutuo soccorso per consegnare agguis e pre-pensionato carico di tutti li componenti la rispettiva Società l'indennizzo per l'ammontare di tre quarti parti dei danni dell'incendio cui potessero essere una colpa andar soggetti detti edifici di sua proprietà.

II. La Cassa dello Stato amministrata da questa Missione anticiperà le somme ogni anno occorrenti per l'oggetto del prediletto incendio che possibilmente entro un mese dal sofferto inferno varrà sotto le debite avvertenze pagate al danneggiato secondo ciò che si dirà in appresso, ed a termini delle discipline di castaglio che opportunamente si dissemineranno al Governi ed Autorità delle predette due Province.

III. Per la situazione poi alla mentovata Cassa delle somme ogni anno anticipate all'oggetto suddetto al cominciare del management si pubblicherà un prospecto nel quale si troverà indicato per ciascuna delle due Province;

1.^a Ogni incendio accaduto nell'anno antecedente.

2.^a La spesa sostenuta dalla Cassa dello Stato per l'oggetto dei corrispondenti benefici.

3.^a L'ammontare della corrisposta per ogni scudo di cifra necessaria all'effetto dell'accennata rifusione, il quale a tutti tutti approssimativamente si presume non sia per essere maggiore della centesima parte dell'acqua imposta diretta.

IV. In caso d'incendio che dovrà essere subito denunciato all'Autorità locale onde presti ogni possibile aiuto e s'occupi d'ogni altra incombenza di uno Istituto per conoscere le cause prossime o remote dell'incendio, e per postulare lo stato dell'edificio anteriore e posteriore al disastro, come pure per determinare gli altri soccorsi necessari per la riduzione della perdita del danno, il Ministero, cui sollecitamente dovrà inoltrarsi di tutto ciò la debita relazione o direttamente e col mezzo dei Governi Provinciali, delegherà un Perito il quale in unione in caso di altro nominato dal proprietario dell'edificio incendiato compilesi tutta perizia del danno causato dall'incendio stesso, attenendosi anche alle norme che gli venissero prescritte e raccomandate l'ammontare del solo riguardo alla sola fabbrica incendiata, e, trattandosi di case e stalle inserite alla coltivazione di qualche prodotto, dei riguardi relativi alle invernaglie, frumento in covoni, seminati, attuari rurali, ed animali ivi conservati esistente prima dell'incendio e riconosciuti corrispondere al reddito ed industrie coltivazione di detto prodotto, e perciò danneggiati o occorri dalle fiamme.

V. Qualunque proprietario tanto nelle Città che nelle Campagne appartenenti all'estimo non composto di dette due Provincie, il quale possedendo un qualche edificio p. e. un Casale od altro fabbricato padronale non allibrato all'estimo pagano, stante di accertarsi, che all'eventualità del disastro dell'incendio in det-

to suo edificio e fabbricato potrà partecipare nel modo superiormente indicato al beneficio della rifusione del danno complessivo, dovrà intimamente rassegnare a questo Ministero analogha sua domanda per essere al caso fatto edotto delle discipline che venissero adottate nel particolare.

*Dato in Modena dalla Residenza del Ministero
di Pubblica Economia questo giorno
4 febbrajo 1841.*

L. M.

L. RANGONI.

*F. RICCARDI
Segretario Generale.*

(N. 3.)

IL CONSIGLIERE INTIMO DI S. A. R.

*Per gli Affari di Giustizia e di Grazia,
Presidente
del Supremo Consiglio di Giustizia*

In esecuzione del venerato Sovrano Editto
n. 3 p. s. Genaja, vengono, giusta la Mente di
S. A. R., istituite le Commissioni separate,
che dovranno conoscere, e giudicare dei delitti
di incendio contemplati dall'Editto medesimo:

Quanto alla Città, e Provincia di Modena,
ed alla Garfagnana,

PRESIDENTE

L'Avvocato Gio. Pietro Angelini Consigliere
nel Supremo Consiglio di Giustizia.

FICALE

Il Dottor Giuseppe Ferrari Procuratore Focale
nel Tribunale di Giustizia in Modena.

GIUDICI

L'Avvocato Gio. Battista	}	Giudici nel Tri-
Barbieri		
L'Avvocato Vincenzo		
Faltrieri		
		butale predetto

CANCELLIERE

Giuseppe Agostino Biagi Cancelliere Crimi-
nale nel citato Tribunale.

Rispetto alla Città, e Provincia di Reggio,
ed alla Lunigiana,

PRESIDENTE

L'Avvocato Filippo Cecchi Procuratore Fi-
scale nel Tribunale di Giustizia in Reggio.

FICALE

Il Dottor Carlo Tanassi Giudice nel suddetto
Tribunale.

Giudici

Il Dott. Pietro Cerdì	}	Giudici
Il Dott. Giulio Vedriani		come sopra

Cancelliere

Il Dott. Gio. Battista Antoniani Cancelliere
presso la Giudecca Criminale in Reggio;

E per gli Stati di Massa, e Carrara,

Presidente

L'Avvocato Francesco Bernardi Presidente
nel Tribunale di Appello in Massa.

Giudici

Il Dott. Secondo Gori	}	Giudici nel Tri-
Il Dott. Ercolano Marini		bunale pendente

FF. di Procura

Il Dott. Francesco Cottari ff. di Procuratore
Fiscale in Massa e Carrara.

Cancelliere

Il Dott. Filippo Tognoni Aggiunto alla Can-
celleria Criminale del Tribunale di prima in-
stanza in Massa.

Le Commissioni si dovranno unire rispetti-
vamente in Modena, Reggio, Massa, come loro
vennero rimessi dal Supremo Consiglio di Giu-
stizia impuniti d'incendio doloso da essere sub-

toposti e forme giudiziale, e si attengono al
proscritto dalla Legge 14 Marzo 1841.

Modena 18 febbrajo 1842

SCUOLA.

Leoneico Dott. REZZAR
Cancelliere

(N. 4.)

IL MINISTRO

DEI PUBBLICI ECONOMI

NOTIFICAZIONE

In esecuzione delle ripetute disposizioni di
S. A. R. il Grandissimo Nostro Sovrano ri-
guarda a quei possessori di edifici civili nelle
campagne e di altri nelle città, terre, e castel-
le dei distretti dell'estimo non compreso delle
due Provincie di Modena e Reggio non soggetti
per massima o per l'uso loro al pagamento
delle imposte, ai quali si riferisce l'Artico-
lo V. della Ministeriale Notificazione 4. ac-
cordata siccome si fa nota ciò che segue:

Ognun proprietario di tale edifici che per
la maggior parte non trovandosi ora propo-
nendosi ad ingenti esenzarj non potrà per l'us-

devono far parte dell'una o dell'altra rispettivamente delle due Società di mutuo soccorso delle quali fa cenno l'Articolo I.^o della citata Ministeriale Notificazione. Essi non li abbia denunciatì con ogni loro separato accessorio ai rispettivi Campionieri ed a quest'Ufficio centrale del Censo. Nelle denunce dovranno per ciascun detto edificio e separato accessorio indicarsi

1.^o Il numero civico col quale fosse contrassegnato.

2.^o Il numero del Copia Denuncia del luogo e della Villa spettante al sottoposto terreno.

3.^o Il di lui valore espresso in lire di Modena ed approssimativamente desunto dalla considerazione del numero del mado fabbricato, il che dovrà servire ai Campionieri ed Ufficio centrale del Censo per notare detto edificio e separato accessorio in apposito registro ed ivi attribuirlo ad ognuna un valore in lire di Modena il quale star dovrà al denunciato siccome il valore censuario delle già vicine case censite sta all'adeguato loro valore reale.

I preindichati edifici in siffatta guisa denunciati sottostaranno al solo corso del proporzionato pagamento della sovraimposta della quale fanno cenno gli Articoli I, e III, della ripetuta Ministeriale Notificazione, e godranno al caso d'incendio del beneficio della rinuncia del sofferto danno che verrà sempre in ogni evento peritato e pagato secondo la situazione e nella misura rispettivamente suata e stabilita pel danno dell'incendio di qualunque altro

edifizio civile, non mai però al di là delle tre
quarte parti del rispettivo denunciato valore.

*Dato in Modena dalla Presidenza del Ministero
di Pubblica Economia questo giorno
22 febbrajo 1841.*

L. RANCONE.

*F. RICCARDI
Segretario Generale.*

(N. 4.)

IL MINISTRO

DI PUBBLICA ECONOMIA.

Una gran parte dei proprietari seguitamente di nuovi edifizj destinati nelle campagne, terre, cascelle ecc. al ricovero di commercianti, o ad uso di arti e mestieri, ha fin qui trascurata l'osservanza di quella disciplina che ne prescrive la denuncia presso le Campionerie del Censo e l'annotamento nei registri dell'edime non composte affinchè venissero proporzionalmente assoggettati al pagamento dell'annua imposta fondiaria. A rimediare a siffatto inconveniente il Ministero uno faccenda delle faccende accordategli da S. A. E. il gradissimo nostro Sovrano, deduce a pubblica notizia ciò che segue:

Entro il prefisso termine di due mesi a contare dal presente giorno ogni proprietario nei distretti dell'ordine non compreso delle due Provincie di Modena e di Reggio di detti edifici si è a norma che di vecchia costruzione destinati attualmente ad uso di famiglie di commercianti, e di arti e mestieri dovrà averli denunciati al rispettivo Campiariere od a quest'Ufficio centrale del Censo. Chiunque puntualmente si presenterà a tale denuncia non incorrerà se non alle spese della perizia necessaria per dare al denunciato edificio un proporzionato valor censuale, e non verrà esente la pena di mancata antecedente denuncia di veruna multa, né tampoco del pagamento di alcuna imposta arretrata al 1.^o Gennaio corrente anno.

I proprietari dei predetti edifici per siffatta guisa registrati nei libri del Censo e così sottoposti al pagamento dell'annuo tributo dell'ordine faranno altresì parte rispettivamente dell'una e dell'altra delle due Società di mutuo soccorso cui si riferisce la Ministeriale Notificazione 4 del prossimo scorso febbrajo e quindi dovranno constatare ai relativi comizi, mentre in caso d'incendio di qualcuno degli edifici medesimi potranno della ivi stabilita diffusione del danno.

Entro il sopr'indetto termine dovranno altresì dai rispettivi proprietari denunciarsi le case annessi coi loro accessori eretti per servire al ricovero d'uomini e d'animali destinati alla coltivazione di qualunque pianta o corpo di

terra che ne fosse stato mancante, o che si fosse voluto far lavorare separatamente da un altro. Tali dazzeccie, ove dovessero notarsi i numeri del Copia Decemio del terreno rispettivamente sottoposto a ciascuna di dette case, dovranno unicamente servire al Capiaciere per fare ogni corrispondente annotazione nei relativi registri senza aumentare le cifre, sommatorie di detto sottoposto terreno, ed in circostanza d'incendio delle case medesime ne sarà fatto il ristoro al danneggiato nello stesso modo stabilito per tutte le altre case in servizio dell'Agricoltura.

Qualunque altro il ripetuto perentorio termine non si fosse prestato alla valuta dazzeccia dei predetti edifici non avrà ad attribuirsi se non alla propria disubbidienza o trascuratezza se trattandosi di case di camerati verrà accettata secondo tutto il rigore dei regolamenti al pagamento dell'incendio multa e di tutte le arretrate imposte dell'epoca del costruito edificio, e nel caso che la costruzione sia anteriore al 1815 dal cordocimento di tale anno in avanti, e se trattandosi delle una e delle altre non già verrà al caso d'incendio accordarsi alcun ristoro.

Dato in Modena dalla Residenza del Ministro di Pubblica Economia questo giorno

1 Marzo 1841.

LUNGI RANGONI.

F. RIVAROLI
Segretario Generale.

(N. 3.)

NOTIFICAZIONE

Per estendere anche ai Ducati di Modona, e Carrara le disposizioni in vigore in questi Ducati nel servizio della Poste Cavalie, e per equanare nei Ducati medesimi un migliore, più facile, e spedito servizio della Poste stesse, d'ordine di S. A. R. il Clementissimo nostro Sovrano si deduce a pubblica notizia il seguente

REGOLAMENTO

TITOLO I.

Servizio ordinario della Poste e dei Maestri di Poste.

Art. 1. I soli Maestri di Poste, per tali riconosciuti dal Governo, hanno la privativa di dare Cavalie da Tiro e da Sella per Poste e Cambiatora.

1. Ogni Maestro di Poste dovrà mantenere abili Postiglioni in numero corrispondente alla quantità delle Gabbie; nè potrà accettarli, se non se muniti di un certificato della Polizia locale e di un attestato di buon servizio, se sortano da altra Stazione postale.

2. Dovranno pure i Maestri di Poste essere tutta la vigilanza, perchè chiunque si prevale del comodo della Poste, da con partialità servito contro pagamento a tariffa: e minacci solleciti di riferire al Vice Ispettore la Mass querivoglia mancanza dei Postiglioni, e d'altri

- Interveniuti nelle Poste per le opportune provvidenze; altrimenti si riterranno responsabili pel danno dei medicinali e termali di ragione.

4. I Maestri da Posta servono i Viaggiatori sia con soli Cavalli sia amministrando il Legno secondo che ne vengono richiesti.

5. Il Numero dei Cavalli, o dei Postiglioni con cui i Viaggiatori saranno serviti nelle Corse è stabilito secondo la qualità e la dimensione del Legno, il numero delle Persone ed il loro equipaggio.

6. I Legni sono divisi in tre Classi.

La prima si compone di tutti i Legni a due ruote coperti a musico e scoperto, e di quelli a quattro ruote soltanto coperti per metà di piccole dimensioni, ed aventi uno dei sedili interni però non in sol fondo. A detti Legni si attaccano due Cavalli guidati da un Postiglione se sono carichi di uno o due Personi e Kilogrammi con di equipaggio distribuito in uno o più banchi, vulghe ecc. fuori del Legno: si attaccano poi tre Cavalli guidati da un solo Postiglione se sono carichi di tre, o quattro Persone e Kilogrammi con d'equipaggio.

La seconda Classe comprende le Bustarelle, Lamaniera, Calches à brumard e simili, che fanno capo al mezzo di trasporto. A queste si attaccano due Cavalli guidati da un solo Postiglione se sono carichi d'una, o due Persone e Kilogrammi con d'equipaggio: si attaccano tre Cavalli guidati da un solo Postiglione, costituendo fino a quattro Persone e Kilogrammi ecc.: si attaccano poi quattro Ca-

valli guidati da due postiglioni se il carico è maggiore.

La terza Classe comprende ogni altra Legge come la Cacerese e due feudi eguali, i Landau e due feudi poco eguali e simili. A questi si attaccano quattro Cavalli guidati da due postiglioni quando il carico non ecceda cinque Pannone, senza o con equipaggio non maggiore di Kilogrammi ecc. Si attaccano poi un Cavalli guidati da tre Postiglioni se il carico è maggiore.

In tutti i casi compresi per altro il minor numero delle Pannone verrà compensato dal maggior peso, e viceversa. Un Regimento con una consolidato rapporto a peso come una Persona; due contano una Pannone.

7. Quando i Viaggiatori chiedono di essere approvati dal Mastro di Posta pel suddetto aumento di Cavalli, si rivolgeranno al Vice Ispettore della Posta di Mosca, il quale, preso nel debito esame l'affare, deciderà sul fatto e senza alcuna formalità come di ragione.

8. Se la protesta del Mastro di Posta verrà riconosciuta indebita, sarà multato di Lire cinquanta di Modena, pari ad ital. L. 19, 19, contro un tale giudizio competenti al Mastro di Posta il rimedio del ricorso al Ministero della Direzione della Posta, non sempre per altro il pagamento in via di deposito della multa soppressa.

9. Il Mastro di Posta che si permetteva di obbedire, e molto più di esigere dai Viaggiatori una sbarra maggiore della stabilita dal presente Regolamento sarà multato in lira modenesa cento cinquanta, ital. L. 57, 58.

10. I Maestri di Posta non possono rifiutarsi di fornire i Cavalli ai Viaggiatori che giungono per Vettura, e con Cavalli proprij.

11. A riserva delle Staffette e dei Corrieri, che precedono uno o più Leggi in Posta, nessuno potrà viaggiare in Posta a Cavallo senza avere un Postiglione di Guida, il quale servirà anche per due Viaggiatori, che partano contemporaneamente.

12. Viaggiando in Posta a Cavallo nessuno, non esclusi i Corrieri, potrà servir di baggio suo proprio; non dovrà nel viaggio oltrepassare i Postiglioni di Guida, né altri Corrieri o Leggi partiti prima della stessa Stazione.

Il Mestre di Posta vedendo arrivare alla Stazione un Viaggiatore, o Corriere senza la Guida non potrà far seguire il Cambio del Cavallo se non dopo giunto il Postiglione in ritardo.

13. I Corrieri, da cui si fanno precedere alcuni Viaggiatori, non potranno partire dalle Stazioni se non che contemporaneamente ai Leggi in cui si trovano li stessi Viaggiatori.

14. All'arrivo nella Stazione dei Corrieri chiedenti i Cavalli pel Leggi da essi preceduti, i Maestri di Posta dovranno farli attendere e retenerne preferibilmente impiegati a qualunque altro servizio privato, che fosse per aggiungersi, purchè l'arrivo dei Leggi consecutivi non sia protratto più di mezz'ora. In caso di maggiore ritardo i Cavalli resteranno a disposizione dei Viaggiatori arrivati i primi alla Stazione.

14. Nel caso di qualche infortunio, che sopravvenisse ai Viaggiatori tra via, saranno obbligati quelli che hanno la loro abitazione in vicinanza dell'accaduto a somministrare tutti quei possibili ajuti e soccorsi, che abbisogneranno agli stessi Viaggiatori per proseguire il Cammino sino alla prima Stazione postale, e non più oltre, senza alcun'altra discreta mercede a carico del Mastro di Posta se a di lui sollievo sia prestato un tale soccorso.

15. Se all'arrivo del Viaggiatore mancano i Cavalli necessari alla Cambiatura per essere tutti impiegati nel Corso ordinario di Posta, o in qualsiasi altro pubblico servizio, il Mastro di Posta per mezzo dell'Autorità locale avrà la facoltà di prenderli dai Vetturini, i quali non potranno rifiutarsi di cedere la Posta contro pagamento di quanto viene accordato nell'Art. 9. al Mastro di Posta medesimo per la Corso ordinario. In mancanza poi di questi, i Cavalli della Posta procedente dopo un'ora di riposo dovranno continuare la Corso anche per la Posta seguente. In questo caso i Viaggiatori non sono tenuti ad ulteriori restrizioni.

16. Qualora poi la mancanza dei Cavalli fosse attribuita a colpa del Mastro di Posta, incorrerà questi nella multa di Lire centocinquanta di Modena, ital. L. 55, 56 per ogni Cavallo mancante ed inascrivibile, ed oltre il carico della Rinfessione, sarà tenuto pagare il Padrone dei Cavalli Lire sei di Modena, ital. L. 2, 3e per ogni Cavallo per Setto Tragasso. Sotto la stessa multa di modenesi Lire centocinquanta, ital.

L. 17, 18, dovrà agli Mastro di Posta tenere continuamente esposti e pubblici vista nel Locale della Posta Cavalli lo Statuto Reale e il regio di Posta, come pure il presente Regolamento, e la Nota dei Cavalli e Legai d'obbligo.

15. Non potrà neppure ricor pregiudicare in alcun modo a qualunque altro Mastro di Posta deviando il corso stradale, e servendo i Viaggiatori oltre il Corso della sua Posta, e stando per istrade parziali dei Cavalli con i quali i Viaggiatori o Corrieri avranno partiti dalle rispettive Poste, sotto comminazione la sminora dei suddetti casi e per ogni volta delle multe di medanesi Lire cinquanta, tal. L. 19, 19, e di dover rimborsare il doppio dell'imposta delle Corse ai Mastri di Posta delusati e della mancia ai Postiglioni.

19. I Cavalli che avranno fatto il servizio della Posta, non potranno nel ritorno alla Stazione, dalla quale sono partiti, adognarsi per vanteggiare, e altrimenti condurre Postoni, e in caso di contravvenzione il Mastro di Posta, cui tali Cavalli appartengono, dovrà pagare la Corse all'altro Mastro di Posta, della cui Stazione tornano i Cavalli, oltre lo nel caso l'azione di rimborso contro i Postiglioni, se e come di diritto.

20. Il Mastro di Posta non cambierà i Cavalli ai Viaggiatori, se prima non si sarà assicurato dal Postiglione della Stazione anteriore d'aver ricevuta l'imposta della Corse; altrimenti sarà tenuto pagare del proprio all'azione Mastro di Posta ciò che doveva aver pa-

per il Viaggiatore suddetto a norma delle Tasse rispettivamente fissate nel presente Regolamento.

21. Essendo importantissimo, che le Staffette ordinarie, e straordinarie siano servite colla massima diligenza e celerità si ingiunge ai Mestri di Posta de' valenti dei migliori Cavalli, e dei soli Postiglioni pel trasporto delle dette Suddette, altrimenti saranno responsabili di qualunque disordine, che avvenisse dal non essersi esattamente attenuti a questa Prescrizione, la quale in ogni evento si riterrà di tutto rigore.

22. Ed affinchè non vi sia ostacolo al suddetto Corso della Posta, ogni Persona che viaggi con i propri Cavalli o in Vettura e a Cavallo o in Sedie o in qualche altro modo, come pure i Carrozzieri, Barcozzieri e simili, dovranno sotto Pena di medesimi Lire cinquanta, (mil. L. 50, 50) cedere la via, e dar luogo perchè i Postiglioni possano passare liberamente e proteggere il loro cammino lasciando ad essi libera e spedita la migliore e più comoda parte della Strada nel dir da parte cedendo la via, ed anche con fermarsi ove sia d'uopo. A questa fine si ingiunge pure sotto la stessa Pena ai Custodi delle Porte della Città, ed ai Guardiani dei Fanti e ai Portatori dei Fanti, che al primo segnale, che darà il Postiglione o sulla Piazza o sulla Corvetta, debbano trovarsi pronti al dispiegare delle proprie incombenze sia di giorno che di notte.

23. Non potranno essere puniti i Mestri di Posta coi Cavalli, Calvari, Foraggi ed altri at-

trezzi della Posta, e saranno pure esenti da sequestro e da qualunque altra molestia sopra lo stesso, che a titolo di somministrazione per i loro occorri correnti e di somministrazione vedranno ad essi accordate dal Governo. I Servanzieri però di robe e generi destinati ad oggetti, e per servizio di Posta potranno a loro indennità rivolgersi al Ministero delle Reali Finanze per quella provvidenza, ed unicamente che giusta le circostanze del caso troverà di poter loro concedere.

TITOLO II.

Prezzo delle Carre Legni e Mancie.

24. Da Massa a Pietrarsanta; come da Massa ad Arezzo e viceversa si corre una Posta, e così da Arezzo a Bertona.

25. Il Mastro di Posta ha il diritto di aggiungere un Cavallo di rinforzo tanto da Massa ad Arezzo, quanto viceversa da Arezzo a Massa.

26. Pel suddetto Cavallo di rinforzo dovrà osservarsi quanto segue.

Per i Legni serviti con due Cavalli come è prescritto nell'Articolo 6.^o di questa Regolamento, un Cavallo di più, ma con un solo Postiglione.

Per quelli serviti con tre Cavalli, un Cavallo di più, e due Postiglioni.

Per quelli serviti con quattro Cavalli, due altri Cavalli, ed un Postiglione di più.

27. Il prezzo della Carra di Posta è per ogni Cavallo di madonni Lire 7, 6, bal. L. 2, 10.

28. Milita lo stesso prezzo per i Cavalli ad uso di Staffette doppie e semplici, e per i Corrieri, che prevedono uno o più Legni in Posta.

29. La mancia di ciascun Postiglione è di modenesi Lire 4, 7, 6, ital. L. 1, 68 per ogni Posta e paio di Cavalli, e di modenesi Lire 2, 14, 6, pari a centesimi 28, quella delle Staffiere per ogni paio di Cavalli.

30. Qualora il Mestre di Posta somministra il Legno dovrà essergli pagato, per un Legno coperto o scoperto a quattro ruote, modenesi Lire 4, 7, 6, ossia in italiane Lire 2, 68 per Posta.

31. Il Forestiero, che vorrà correre la Posta da Massa e Carrara, e da Arezzo a Carrara per ritornare coi modenesi Cavalli, pagherà per l'andata e ritorno la Corsa in ragione di una Posta, ed un quarto, oltre il trattamento di cui nel seguente Articolo 32.

32. Quelli che nel caso del precedente Articolo 31. voleranno sostenersi in Carrara per un intervallo non maggiore di tre ore dovranno corrispondere modenesi Lire 2, 14, 6, ossia centesimi 28 per ogni Cavallo e per ogni ora di trattamento, ed al Postiglione vorrà pagata l'aumento del quarto della Mancata.

33. Il numero dei Cavalli a seconda dei casi fissato negli Articoli 6, e 26, di questo Regolamento dovrà effettivamente attaccarsi ai Legni. I Viaggiatori non saranno mai obbligati di pagare il prezzo di Corsa per i Cavalli che non si attaccassero, e con la Mancata ai Postiglioni, che non verranno.

14. I Maestri di Posta, che di spontaneo moto volessero attaccare uno o più Caselli oltre il numero come sopra determinato, non potranno mai pretendere dai Viaggiatori il pagamento di veruna retribuzione per la Corsa dei Cavalli e così per la Mancata dei Postiglioni aggiunti volontariamente.

15. Quelli che s'aveva chiesti i Cavalli di Posta li rimanderanno senza servirsene senza tentare di pagare la metà della Corsa e della Mancata.

TITOLO III.

Dei Postiglioni.

16. Non sarà lecito ad alcuno, fuorchè ai Postiglioni, di vestir l'Uniforme loro prescritta, di porre il Tuoio alle Briglie e di suonare la Cornetta, sotto Pena di multarsi Lire cento, Italiane L. 10, 10.

17. Rimane rigorosamente proibito ai Postiglioni di guidare i Cavalli senza la Consente, quando anche ne ottengono licenza dal Viaggiatore. Quel Postiglione, che senza la Servizio di Posta non restituisce l'Uniforme e non monteranno a Cavallo, saranno per la prima volta sospesi per dieci giorni; la seconda per un mese; la terza definitivamente affatto e poter più oltre proseguire nel loro mestiere.

18. E vietato ai Postiglioni di pretendere sotto qualunque titolo una Mancata maggiore della stabilita nell'Articolo 17, altrimenti incorre-

nessa nella Pena prescritta nel precedente Articolo. A questa stessa Pena andranno pure soggetti quelli, che nel disimpegno del loro servizio ardanno di insolentire o esportare i Viaggiatori, salvo i casi in cui per le gravità della legge, e per altre particolari circostanze si renderà applicabile una Pena maggiore in conformità del disposto della Legge.

39. Inconveniente due Tiri di Posta, dovranno i Postiglioni sotto le stesse Pene addetti scambiarsi le mani e se un Legno postale raggiunge il suo Legno di Posta non potrà passare avanti all'altro Legno, ove non si tratti di Corrieri ordinari, e maggiormente poi di straordinari e di Sinflette, che anzi potranno passare avanti anche ai Corrieri ordinari.

40. Saranno tenuti i Postiglioni, le Carole, e gli altri inservienti della Poste a consegnare alle rispettive Stazioni postali i Viaggiatori da loro condotti; altrimenti incorreranno nella Pena portata dall'Articolo 37.

41. Saranno strettamente obbligati i Postiglioni di fermarsi quando però libera possibilmente la strada tutti li Uffici di Polizia, e di Finanza, onde li Uffici medesimi possano eseguire quanto loro incombe; altrimenti incorreranno irreversibilmente nella Pena di tre giorni di Carcere, e nella stessa portata dal Regolamento di Polizia, e di Finanza.

42. E severamente proibita ai Postiglioni di cambiarli i Cavalli nelle Carre e meno che non se avessero ottenute l'assoluzione dei Viaggiatori.

43. I Postiglioni non potranno arrestarsi lungo la strada se non che per dare un respiro momentaneo ai Cavalli allorchè la strada fosse in cattivo stato. Non dovranno mai discendere a terra, nè scostarsi. Devono essere solleciti nel ritornare dopo la Corsa alla rispettiva Stazione avendo cura dei Cavalli, e senza trattenerli nella stalla e nella bettola.

Per la trasgressione di ciascuna disposizione di questa e del precedente articolo soggiorneranno i Postiglioni alla Malta di medesima Lire tredici, ossia italiane L. 5, ed in caso di recidiva verranno anche sospesi, e licenziati a seconda dei casi.

44. Un Postiglione che in servizio si trovasse preso dal vino, sarà punito colla Malta di medesima Lire ventisei, ossia italiane L. 10, ed in caso di abitua intemperanza sarà licenziato.

TITOLO IV.

De' Vetturini.

45. Nessuno potrà esercitare il Ministero di Vetturino, se prima non abbia riportata la licenza in iscritto dal Vice Ispettore delle Poste in Milano, la quale dovrà rinnovarsi ogni anno, e non verrà rilasciata o rinnovata se non a quelli, che potranno mantenere Cavalli, e Legni atti al Servizio. Quei Vetturini, che esercitassero le funzioni di tale Disposizione, saranno multati di Lire cento di Modica, ossia italiane L. 34, 66, ed i residui le saranno per ogni volta del

doppio. Sono compresi in quest' Articolo quei Vetturisti per asse, che tirano uno o più Sedili e conducono con un solo Cavallo.

46. È inteso ai Vetturisti di comandare Cavallo a quelli, che arriveranno per la Posta, se questi non siano bastanti secondo ventiquattr'ore nel Luogo ove indipendentemente di fare il Cambio. E perchè nel miglior modo possibile rimanga salvata l'osservanza di questa Disposizione si proibisce ai Vetturisti di tenere da qualunque Città, e Luogo di questi Domini ove esiste Stazione Postale Persona giunta con Cavallo di Posta per continuare il loro viaggio, qualora non si sieno accertati col mezzo della polizia locale nelle Città, o dei Postieri fuori delle medesime, che simili Viaggiatori siasi convenuti col Mastro di Posta, ovvero abbiano soggiornato in detto Luogo pel compito spazio di ventiquattro ore sotto Pena di moderati Lire centi, Italiane L. 10, 15, applicabile per due terzi ai Mastri di Posta, e per un terzo ai Postiglioni, in di cui pregiudizio si contravventa.

47. Oltre l'obbligo loro imposto all'articolo 16. saranno tenuti i Vetturisti a custodire indistintamente le Poste col loro Cavallo in occasione di servizi straordinari ordinati dal Governo e fretta del consegnamento di moderati Lire venti, Italiane L. 7, 87, per Cubbia di Cavallo e per ciascuna giorno, in regola cioè di Lire quindici di Modena, Italiano L. 5. 13, pel mantenimento del Cavallo, e di Lire cinque pure di Modena, Italiano L. 1, 98 per sussidio al Vetturale oltre l'importo delle Corse conforme all'Art. 37.

48. Quei Vetturisti, che ricusano di considerare la Poste come sopra o che ommettono dal loro mendacio senza averne una conseguenza in Moss prima il Vice Ispettore delle Poste, saranno assapinati ed una Multa di modeste Lire cento, italiane L. 10, 20.

TITOLO V.

Disposizioni Generali.

49. I Carrieri ordinari continueranno a godere delle facilità che hanno avute fino a qui tanto sul numero dei Cavalli, quanto nel pagamento delle Corse.

50. Le multe stabilite nei precedenti Articoli saranno applicate allo Spedale degli Infermi del Luogo in cui sarà accordata la contravvenzione, quando non sia diversamente disposto.

Modena 2 Marzo 1841.

GIUSEPPE MARCHESI MOLLA

AVV. LEON BOLLINI

Regist. del Ministero degli Affari Esteri.

FILIPPO MARCHESI MOLLA

GIULIO CAMINI

Regist. Gen. del Ministero delle Finanze.

(N. 7.)

FRANCESCO IV.

Per la Grazia di Dio

*Duca di Modena, Reggio, Mirandole, Mantova
e Carrara ecc. ecc.*

*Archiduca d'Austria, Principe Reale
d'Ungheria e di Boemia*

Guidati dal rispetto che come Sovrani Cattolici Ci pregiamo di professare alla Chiesa, ed alla sua Autorità, abbiamo conosciuto il bisogno di rettificare le leggi, e pratiche comunque vigenti nel Nostro Ducato; in tutto ciò che può essere in opposizione coi diritti, inviolabili, ed istituzioni della Chiesa medesima. Avuto però riguardo alle circostanze de' tempi, alle abitudini dei luoghi, e ad altre gravi difficoltà, cui non Ci è dato di evitare, Ci siamo rivolti alla Santità di Nostro Signore Papa Gregorio XVI, felicemente regnante, invocando dalla sua benignità alcune condiscendenze e modificazioni in materia di disciplina ecclesiastica, ed in particolare sull'enciclica del suo Venerabile predecessore celestiale. Quindi in conformità ai concerti presi colla Santa Sede, e sull'appoggio di apposita Breve Apostolica pubblichiamo le seguenti determinazioni:

1. Le cause meramente civili fra Ecclesiastici, e Laici, ed anche fra due Ecclesiastici, saranno conosciute, e decise dai Tribunali secolari.

2. Similmente i Tribunali secolari giudicheranno le cause criminali e civili degli Ecclesiastici nei delitti di lesa Maestà, di sedizione, e di contrabbando, all'intervento però di un Deputato da scegliersi nel Clero, non che nei doveri riguardanti nell'arresto e nella prosecuzione da conservarsi nel Vescovo, e bene inteso che nel caso di condanna alla pena capitale debba passarsi al Vescovo il processo originale, e darglisi il tempo necessario perchè secondo le regole canoniche giudichi se abbia luogo o no la degradazione, senza la quale non possa mai eseguirsi la sentenza di morte.

3. Le cause che si dicono Ecclesiastiche per la connessione con rapporti spirituali, ed ecclesiastici, come per esempio sono quelle riguardanti le materie dei benefici o delle decime, se si agitano fra un Chierico ed un Laico saranno giudicate nel solo Parlamento dei Tribunali secolari.

4. In ciascuna Diocesi dei Nostri Dominj sarà istituita una Cameralese composta di due Canonici della Cattedrale, e di un Nostro Procuratore o Ministro da Noi nominato, la quale sotto la immediata presidenza del Vescovo amministrerà, ed eseguirà le rendite dei benefici vacanti, ed invigilerà alla metà amministrativa del loro fondi anche durante la vita dei rispettivi beneficiati. La scelta dei due Canonici i

quelli debbono far parte della Commissione, non che la loro remissione dall'ufficio, spetti esclusivamente a ciascun Vescovo nella sua Diocesi. Sentimento apparterrà al Vescovo di dare le opportune disposizioni per indicare la Commissione in dissenso.

Fra tali determinazioni dipendenti dalle intelligenze procedute colla Sede Apostolica, le Sacre Autorità locali potranno marciare con alcune norme di sostegno le loro giurisdizioni entro i debiti limiti senza rischiare di venire in collisione colla Chiesa, la quale agguamento non farebbe apparire, che questa al temporale anche i beni della Chiesa sono soggetti alle leggi generali dei Nostri Stati, le cui sacrosante appartenze si rispettino. Diversi di Buon Governo, del Governo, del Giudizio ecc., i quali tutti osservano le suddette norme, e nei casi dubbi procedono sempre in pendenza i debiti accordi colla Autorità Ecclesiastica, onde evitare quella qualunque collisione di autorità, che riesce sempre tanto pregiudiziale alla Religione, alla Chiesa, ed allo Stato.

A riserva per altro delle norme espresse modificandosi alle quali il S. Padre a Nostro istanza si è degnato di concedere, vogliamo ed espressamente collimare, che da ora innanzi venga ristabilito e ripristinato ne' Nostri Domini il pieno uso del diritto Pontificale, e Vescovile, e dell'Autorità Ecclesiastica in genere sia nelle materie che dicasi civili, che nelle giudiziarie anche criminali, e che così potrà

ogni ingegno dei Nostri Magistrati secolari nelle ordinazioni dei Chierici, nelle professioni religiose, nella estensione della collazione dei benefici Ecclesiastici, nell' Annichilazione dei loro feudi, nelle cause matrimoniali, tranne ciò che si riferisce ai soli effetti civili e alla temporalità del matrimonio, ed in una parola in ogni e qualunque oggetto riconosciuto di competenza Ecclesiastica; restando a tal fine, e dichiarando del tutto nulla e di non vigore qualsiasi legge, e pratica attualmente esistente nei Nostri Stati, la quale negli oggetti suddetti ed in tutti quei di pertinenza dell' Autorità Ecclesiastica sia contraria o non concorrente alle leggi, diritti, ed istituzioni della Chiesa, e riservandosi inoltre a fare altrettanto quando appunto nella pratica passata o futura fosse per insorgervi qualche altro punto in opposizione alle leggi, ed ai diritti della Chiesa suddetta.

Egualeme la così detta legge delle mani morte siccome contraria ai diritti della Chiesa viene abolita, onde non resta più impedito ad alcuno di donare e lasciare per atto di ultima volontà alla Chiesa o a Casa più tutto ciò, di cui il testatore può disporre siccome nei vincolati da altri diritto, e dalle vigenti leggi, ma solo Ci riserviamo nei casi particolari qui, ove le circostanze esigano qualche restrizione o modificazione, d' implorarla dalla Santa Sede, dalla quale possiamo insorgerci di esserle in tutto ciò che non crearsi rappresente e fondato su basi e giusti motivi, re-

quando in simili casi s'espose, intanto la pubblicazione ed esecuzione del Testamento s'abbia avuto luogo quanto concerta fra Noi e la Santa Sede.

Madama 3 Maggio 1861.

FRANCESCO.

*GASTONE CAMONIA
Segretario di Gabinetto.*

(N. 1.)

FRANCESCO IV.

Per la Grazia di Dio

*Duca di Modena, Reggio, Mirandola, Parma
e Carrara ecc. ecc.*

*Arciduca d'Austria, Principe Reale
d'Ungheria e di Boemia*

Disposti a secondare le dimande a Noi avanzate dal Belli Candido atteso Lungamente dal Gran Magistro dell'Ordine di S. Giovanni di Gerusalemme, ordiniamo quanto segue:

Art. 1. L'ordine di S. Giovanni di Gerusalemme è ammesso nei Nostri Stati.

2. I Nostri Sudditi potranno, previa la Nostre approvazione nel singoli casi, essere ricevuti Cavalieri, e ricevere Comandato tanto di

Giustizia, queste di Giustpedranto, coi modi da concordarsi coi Superiori dell'Ordine.

3. Annessione all'Ordine due Comende di Giustizia del reddito di duecento Zecchini ciascuna, parte in Terra, e parte in Cartello sulle Stuo, da fondarsi una nella Provincia di Modena, e l'altra nella Provincia di Reggio, e da conferirsi per la prima volta a nostra Nostra, e in seguito dall'Ordine a' Nostri Sudditi, avendo la qualità da riconoscersi dall'Ordine per essere Cavalieri profani di Giustizia, riservando per Noi, e i Nostri Successori l'approvazione della scelta dei nuovi Comendatari non che la revisione delle reddite Terre e Cartello, se mai per imprevedibili casi venisse a cessar l'Ordine.

4. Anche le Comende fondate da privati nei Nostri Stati, quando per estinzione di famiglia passino all'Ordine, dovranno essere conferite a' Nostri Sudditi, e colla Nostra approvazione.

5. Tutte le suddette Comende saranno riacche al Principato Lombardo Veneto, ma i Nostri Sudditi non potranno aspirare ad altre Comende, fuori di quelle superiormente assegnate.

*Dato in Modena dal Nostro Ducale Palazzo
giorno 15 Giugno 1741.*

FRANCESCO.

*GASPARE GAVARUS
Segretario di Gabinetto.*

[N. 2.]

IL MINISTRO

DEI BUON GOVERNO GOVERNATORE

NELLA CITTÀ E PROVINCIA DI MODENA

NOTIFICAZIONE.

I ripetuti casi d'incendio avvenuti massimamente nelle Case e Stalle Coloniche, per quanto in alcuni abbiasi avuto fondamento di riconoscere prodotta la causa da cause accidentali, hanno persuaso il Ministero di Buon Governo a sottoporre oggi per il particolare, e a approvare quindi la Serrata approvazione per quelle disposizioni, che generalmente possono ritenersi utili a togliere un'occasione facile di simili funeste accidenti.

Osservato pertanto che la vicina vendita e diffusione in tutta la Campagna dei nodi detti Zolfuelli Forforici o Fulminanti, e il loro uso libero e senza misura e al più inoperosi fucili, è stata la cagione essente la causa di tali disgrazie, il Ministero stesso in conseguenza del sopracitato decreto e ordine quanto segue:

Resta assolutamente proibito la vendita dei sopradetti Zolfuelli o simili composizioni di immediata accensione, per tutta la Campagna indistintamente, e vietato espressamente che qualsiasi persona anche Beneficente, Presidente ec. possa usare ed avere in propria casa fuor della Città e Posa munici.

Qualunque contravvenzione a tale disposizione incorrerà nella multa delle Italiane L. 50, alle 100 per la prima volta, oltre alle pene personali contro quelli che fossero impossibilitati al pagamento stesso, e che ripetutamente contravvenissero, il tutto a norma del qual è come il Ministero di Belle Arti ha avuto giunto a convenienza di stabilire.

Tale disposizione verrà messa in piena attività otto giorni dalla data della presente Notificazione, e il Ministero stesso giurava che una simile determinazione, presa a vantaggio e nella vista di impedire gravissimi danni, sarà da tutti diligentemente rispettata ed osservata.

Dal Palazzo del Governo

Madrid 4 12 Ottobre 1841.

CONTE GIROLAMO BUCINI.

G. F. BARTOLOMANI

Segretario.

INDICE

15 Gennaio 1841

<i>Decreto Serrano col quale è proibito l'assicurare per incendi i fabbricati presso Scuole e case, mentre in sessione la Camera dello Stato assistere al caso d'incendio</i>	<i>Pag.</i>	<i>3</i>
---	-------------	----------

4 febbrajo

<i>Notificazione di S. E. il Sig. Ministro di pubblica istruzione perenne le discipline adottate per la istituzione Scuole di suo suo concorso ad emancipazione dei fabbricati per incendi nelle Province di Modena e Reggio</i>	<i>3</i>	<i>6</i>
--	----------	----------

15 detto

<i>Atto dell' Illustrissimo Sig. Consigliere intimo di S. M. R. per gli affari di Giustizia e di Grazia, Presidente del Supremo Consiglio di Giustizia, per la quale si pubblicano le Commissioni che dovranno giudicare dei delitti d'incendio</i>	<i>3</i>	<i>12</i>
---	----------	-----------

22 febbrajo

Notificazione di S. E. il Sig. Ministro di pubblica economia per quei possidenti edilizj civili non soggetti al pagamento delle imposte, i quali sono invitati a denunziarli, altrimenti non faranno parte della Società di mutuo soccorso in caso d'incendio » 28

1 Marzo

Altra della lodata S. E. che obbliga i possidenti edilizj destinati al commercio ed artisti, a la sua volta a denunziarli all'ufficio del Catasto, per essere assoggettati al pagamento delle imposte, ed ammessi alla Società di mutuo soccorso per incendio » 15

8 detto

Altra delle LL. EE. il Sig. Ministro degli Affari interni ed il Sig. Ministro delle Finanze, portante il Regolamento sul servizio delle Poste Centrali nei Ducati di Massa e Carrara » 18

8 Maggio

Decreto Sovrano sulla disciplina scolastica ed esercizio del foro nazionale specialmente criminale, e ripristinamento

del pieno uso dei diritti Pontifici e Pa-
porali, e dell'Autorità Ecclesiastica p. 2a

25 Giugno

Altro Decreto Sacro nell'occasione dell'
ordine di S. Giovanni di Gerusalemme,
ed erezione di due Comende all'
ordine stesso p. 36

22 Ottobre

Notificazione di S. E. il Sig. Ministro di
Suoi Governi, Governatore della Città
e provincia di Modena colla quale è
proibita la vendita e l'uso dei Roffe-
nelli piovanti e falsamente nella Com-
pagna p. 38



